Successo dei moschettieri azzurri sulla Svizzera a Napoli (3-0)

Finalmente una vittoria

IL COMMENTO

Povertà di gioco

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 6 — *Oggi è stato ufficialmente inaugurato lo stadio di Fuorigrotta. Le levigate gradinate di marmo bianco, i cristalli, le reti metalliche tinte di fresco, luccicavano al sole, e brillava l'erba del prato color smeraldo, ben rasato e morbido come la guancia di un bambino. I carabinieri con la divisa da parata, il pennacchio sul tricorno, le bande rosse, i fregi d'argento, soffiavano allegramente negli ottoni, che mandavano lampi di luce.*

Lo spettacolo era meraviglioso, rallegrava il cuore. Purtroppo, poi sono entrate le due squadre, si sono messe a giocare e l'incanto si è rotto. La loro presenza in quel luogo pieno di armonie e di bellezza stonava, come stonerebbe un mulo ad un concorso ippico a Villa Borghese. Credevamo che la partita che avevamo visto a Lugano fosse la più brutta a cui si potesse assistere, ma dopo aver visto quella di oggi dobbiamo ricrederci. L'incontro Italia-Svizzera ha battuto tutti i primati! Nel suo genere è un autentico capolavoro: i «ventitre» hanno toccato il vertice dell'inettitudine calcistica. Il ricordo di questo pomeriggio rimarrà impresso a lungo nella memoria delle migliaia di appassionati che oggi hanno varcato i cancelli dello stadio.

La folla ha fischiato; ha fischiato quasi ininterrottamente, ma non era irritata contro gli svizzeri. Si sapeva che la formazione elvetica era giunta a Napoli priva di mezza dozzina di titolari i quali avevano preferito trascorrere tranquillamente la festa nelle loro case. A Napoli erano venuti alcuni giovanottoni che amano il turismo e che forse non avrebbero potuto sostenere le spese per una bella vacanza in Italia. Essi hanno visitato la città, i musei, le spiagge celebri, le isole favolose. E oggi pomeriggio si sono gentilmente prestati a disputare la partita internazionale con i nostri moschettieri.

Nessuno dà nulla per nulla; e quindi, magari di malavoglia, gli undici «turisti» elvetici hanno calzato gli scarponcelli bullonati e si sono messi a correre e sudare per novanta minuti. Noi siamo lieti che i simpatici ragazzoni abbiano potuto godersi questa piacevole trasferta, il sole e il mare di Napoli, la pastasciutta e il vino rosso. Certo saremmo stati ancor più lieti se avessero anche saputo giocare al calcio. Ma non vogliamo criticare il volonteroso portiere Parlier, che dopodomani farà ritorno al suo lavoro, e maneggiando la pialla nella sua piccola ebanisteria commenterà ai compagni le fasi della gara. E non vogliamo criticare neppure il terzino sinistro Luenberger, che fa il tipografo e forse impaginerà i servizi sulla partita. Ce l'immaginiamo già mentre si tira una bozza sul piombo ancora tiepido e cerca nell'articolo le frasi che parlano di lui.

No, non critichiamo gli svizzeri. I dilettanti, per quanto giochino male, anche se giocano pessimamente come hanno giocato gli svizzeri, sono sempre scusabili.

Semmai, rivolgeremmo volentieri alcuni appunti alla Federazione elvetica, che ha schierato una «squadra-barzelletta»: ci pare quasi di essere stati raggirati. Questa impressione deve essere ancor più viva negli spettatori, che hanno pagato salatissimo il biglietto d'ingresso. Ad ogni modo, assolviamo pure gli svizzeri, perdoniamo i loro strafalcioni, la loro inverosimile mediocrità calcistica, i loro ruzzoloni sulla palla, i loro incredibili stop, la loro incapacità di eseguire tre passaggi di seguito, di scoccare un tiro verso la porta. Ma non assolviamo gli «azzurri». Un avversario più remissivo è impossibile trovarlo. E ricordiamo ancora che una serie di sfortunate congiunture avevano vieppiù indebolito i rossocrociati. Perché se gli anziani nazionali che sono rimasti a casa a riempire la calzetta dei loro bimbi per l'Epifania si fossero decisi a salire sul treno, forse il risultato non sarebbe stato tanto favorevole agli «azzurri».

Ebbene, contro i primitivi, spaesati e frastornati elvetici, gli «azzurri» sono riusciti a far brutta figura. Due reti sono nate dal caso e dagli errori madornali dei difensori; la terza è venuta alla fine di una conclusionata manovra che qualsiasi altra avversaria avrebbe troncato sul nascere. E poi Parlier si è fatto passare la palla sotto il braccio teso.

Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate. Gli svizzeri, essendosi immediatamente accorti di essere notevolmente inferiori, si sono affollati nel rettangolo dell'area di rigore, e i nostri hanno cocciutamente insistito a battere la testa contro il mobile muro, mobile ma fragile, costituito dai disorientati e intimoriti rossocrociati.

In tutta la prima parte della gara Buffon non ha respinto un solo pallone; Fontana, Sarti e Maldini, sono rimasti fermi, inattivi a metà campo, e tutti gli altri si sono spinti in avanti. Attaccavano. Ma come attaccavano? Montuori, Lojacono e Stacchini forse credevano che la nazionale fosse una specie di squadra parrocchiale e continuavano a scartare questo e quell'avversario fino a che la palla veniva loro tolta. Brighenti si incaponiva a penetrare nel folto della difesa, Colombo, in giornata nera, non azzeccava un passaggio, Guarnacci respingeva a casaccio il cuoio spedendolo in alto o tra i piedi degli avversari: e benchè ad ognuno si presentassero numerose occasioni di tirare in porta, tutti esitavano o calciavano la palla in ritardo o fuori del bersaglio. Un'idea, un'idea piccola così, non è balenata nel cervello di nessuno degli undici azzurri.

Bastava allargare il gioco e sarebbe stato facile passare, perchè gli svizzeri correvano in gruppo dietro la palla. E spesso si notavano vaste zone completamente incustodite dove un azzurro avrebbe potuto guizzare.

Insomma, era evidente che nessuno aveva una visione panoramica della scacchiera, che mancava un giocatore dotato di un briciolo di intelligenza calcistica. Se ci fosse stato Boniperti, magari claudicante, le faccende sarebbero cambiate, ne siamo certi. Solo Mora ha avuto qualche barlume e ha impostato alcune azioni discrete, che i compagni, però, si sono affrettati a far naufragare. La sostituzione di Mora con Nicolè è semplicemente incomprensibile: Viani doveva avere le traveggole.

Nella ripresa la fortuna e la stanchezza che piano piano ha appesantito gli svizzeri hanno agevolato il compito degli azzurri, che finalmente hanno segnato. Dopo la terza rete abbiamo assistito a uno spettacolo assai spiacevole: la sicurezza della vittoria ha imbaldanzito certi azzurri, che si sono messi a fare gli sbruffoni, a scartare, ridicolizzare i poveri svizzeri, che ormai avevano la lingua lunga un palmo e si reggevano in piedi a fatica.

Lojacono e Montuori, che prima spesso venivano arrestati, si sono presi una meschina rivincita sui loro diretti avversari.

Il sole stava tramontando, imbruniva e gli spettatori, influenzati dalla dolcezza del cielo, sono diventati di buon umore e hanno salutato la fine dell'inaugurazione applaudendo. Ma poi, avviandosi verso il centro, nel trambusto caotico che li innervosiva, sono diventati di nuovo di umor nero, e mentre passava il torpedone della stampa, gridavano: «Scrivetelo che sono dei bidoni. Fatec. ridare i soldi. Non venite mai più a Napoli con una squadra del genere».

Nel frattempo i calciatori azzurri stavano vestendosi e pregustando il banchetto della vittoria, il momento in cui avrebbero ricevuto il gettone d'oro della presenza, che vale centomila lire.

MARTIN

ITALIA-SVIZZERA 3-0 — La terza rete messa a segno per l'Italia da MIGUEL MONTUORI

(Telefoto all'«Unità»)

La cronaca dei 90' di gioco allo stadio di Fuorigrotta

Dopo un primo tempo a reti inviolate segnano Colombo, Stacchini e Montuori

Nicolè ha sostituito Mora nella ripresa - Due traverse e un palo colpiti dagli azzurri che nel complesso hanno avuto una partita facile

SVIZZERA: Parlier; Maegerli, Leuenberger; Weber, Wespe, Schneiter; Chiesa, Hosp, Meier, Allemann, Riva IV.

ITALIA: Buffon; Fontana, Sarti; Guarnacci, Maldini, Colombo; Mora, Lojacono, Brighenti, Montuori, Stacchini.

ARBITRO: Zariquiegui (Spagna).

RETI: Nella ripresa: al 2' Colombo, al 19' Stacchini, al 37' Montuori.

NOTE: Spettatori 50.000 circa per un incasso complessivo di 60 milioni. Leggero infortunio a Chiesa che ha terminato il primo tempo, zoppicante ma è rimasto al suo posto nel secondo. Nella ripresa l'Italia ha sostituito Mora con Nicolè; subito dopo Montuori è andato all'ala destra, Nicolè è passato interno sinistro e Lojacono si è spostato ad interno destro.

(Da uno dei nostri inviati)

NAPOLI, 6 — Scenario di lusso per il 34 incontro fra Italia e Svizzera. Sole, tempo bello, stadio nuovissimo, temperatura mediterranea: ma sugli spalti si notano larghi vuoti, dovuti alla concorrenza della TV ed agli esosi prezzi praticati dalla Federcalcio (L. 600, 2000, 2500 e 4000 per i diversi ordini di posti).

Entra la banda dei carabinieri in alta uniforme a dare l'ultima pennellata al quadro di colori e di luci. Fanno il giro del campo i carabinieri, poi si fermano al centro e quasi subito entrano le due squadre: i nostri in maglia azzurra e calzoncini bianchi; senza il righetto azzurro trasversale che costituiva l'innovazione delle divise italiane nell'incontro con l'Ungheria; gli svizzeri con calzoncini bianchi e casacche rosse, sotto le quali indossano maglie dello stesso colore, con la grande croce confederale sul petto. Gli atleti, l'arbitro e i segnalinee si schierano sull'attenti mentre la banda intona gli inni nazionali. L'esecuzione sembra buona ma la acustica dello stadio è pessima e alle orecchie degli spettatori arriva solo qualche brano dei due inni. Esplode quindi mortaretto mentre i capitani Montuori e Meier assistono al sorteggio per la scelta del campo: vince l'Italia e la Svizzera batte il calcio di rinvio. Ultimi frettolosi *flash* dei fotografi mentre si nota che mancano completamente i raccattapalle ai bordi del campo: una mancanza grave alla quale si sopperisce a metà del tempo dislocando nei punti strategici un paio di inservienti addetti al controllo dei biglietti agli ingressi dello stadio. Ma i preliminari sono finiti, l'arbitro invita i fotografi ad abbandonare il campo e subito dopo il fischio di inizio.

La squadra iniziale dei rossocrociati è fermata immediatamente dai nostri difensori che rimandano la palla in avanti. Lojacono (che si mantiene molto arretrato) invia alla fuga Mora ma l'ala sampdoriana viene sgambettata da Wespe. La punizione si risolve con un nulla di fatto poi l'azione si sposta sulla sinistra ove Stacchini, volteggiando e liberandosi di tre avversari ma lasciando fermato il quarto.

Intanto si comincia ad intravedere che gli elvetici, se sono rifugiati nel più stretto dei catenacci, sono che le premesse di gioco aperto fatte alla vigilia. Ma anche in contropiede o potrebbe salvare, e lo fa grazie ad un cross perfetto di Stacchini raccolto di testa Mora che colpisce con forza e la palla cozza l'angolo superiore della traversa schizzando fuori. Subito dopo si ripete alla rovescia Montuori tre volte Maegerli tenta di superare lo sbarramento difensivo elvetico con l'uno-due-bolling stretto e sempre eguale, ma due volte viene abbattuto ad opera di Schneiter e Maegerli mentre la terza volta arriva in tempo Wespe a salvare in corner. E' il primo corner della giornata e rimane senza esito.

Nuova occasione favorevole per gli azzurri al 15': Stacchini di testa smista a Brighenti che «apre» immediatamente sulla destra a Mora. Questi indugia e perde tiro a rete troppo alto.

Ma due minuti dopo i goal sembra quasi fatto: punizione di Montuori, palla a Mora che tira al volo in mezzo ad una selva di gambe, intercetta ma non trattiene Parlier e il cuoio traversa la luce della porta poi incontra lo spigolo del palo e ritorna in campo. Prende Stacchini, ma tira alto.

I nostri continuano ad attaccare seppure in modo confuso e impreciso. Al 29' Mora dà il la ad una precevole azione. Raccolta la palla al limite dell'area azzurra, guizza sulla linea laterale, poi converge al centro e smista a Brighenti spostatosi sulla destra il quale tira al volo e Parlier, preso in contropiede, riesce a respingere alla meglio di piede «Bomba» di Lojacono fuori di poco al 22' e al 25' finalmente si fanno vivi anche gli attaccanti svizzeri con un tiro di Allemann, fuso e impreciso. Al 29' Mora dà il la ad una precevole azione. Raccolta la palla al limite dell'area azzurra, guizza sulla linea laterale, poi converge al centro e smista a Brighenti spostatosi sulla destra il quale tira al volo e Parlier, preso in contropiede, riesce a respingere alla meglio di piede «Bomba» di Lojacono fuori di poco al 22' e al 25' finalmente si fanno vivi anche gli attaccanti svizzeri con un tiro di Allemann, pero nettamente troppo alto.

Insiste brevemente la Svizzera e due minuti dopo ottiene un corner poi, al 30' Allemann indirizza uno spiovente verso la rete di Buffon che deve uscire di pugno per precedere l'intervento di testa di Hosp. Questi svizzeri sono proprio modesti, modesti sì ma anche i difensori, come dimostra subito Wespe che per liberare sul Mora invia in corner da metà campo anzichè dare indietro al portiere. E al 35' su punizione di Allemann, Hosp porge a Chiesa che tira fiacco.

Si capisce che gli elvetici sbagliano meno degli azzurri, così al 35' Brighenti, servito da Montuori, manda ancora fuori. Ed al 36' il pareggio viene indugiato fino a far recuperare un difensore che salva in corner. Batte Mora, Stacchini di testa rimbalza la palla a Parlier di mostruoso poco sicuro nelle uscite, e dà a Lojacono che indugia e spara fuori, a porta vuota. Ci si mette anche la sfortuna: al 43' quando un cross di Stacchini è raccolto di testa da Brighenti il cui tiro fa bum-bum sulla traversa ma non definitiva. I pubblico ha tutte le ragioni per essere insoddisfatto e per fischiare a più non posso alla fine del tempo.

Nella ripresa invece la fortuna torna a fare l'occhiolino a Vinicio e al 2' i nostri riescono finalmente ad andare in vantaggio. Nicolè che ha sostituito Mora effettua un bello scambio con Stacchini, il tiro conclusivo è di Nicolè che Parlier deve respingere in corner. Batte Stacchini e la palla spiove in area ove la testa del giovane Colombo la ributta in rete. Vantaggio di un paio di minuti poi Montuori e Lojacono si avventano su Parlier che riesce a sfiorare appena la sfera. Meyer, cerca di coprire di testa invece la spizza con la spalla e la deviazione definitiva è in rete. Colombo, quindi attacco assolutamente irreprensibile, per gli svizzeri è la fine anche perchè i nostri si caricano di entusiasmo e approfittando dello scoraggiamento degli elvetici, spadroneggiano nell'area avversaria. Il tiro più pericoloso però è ancora di Colombo (13°) una freccia forse troppo che sbuca poco lontano dalla porta di Parlier. Due minuti dopo ancora Parlier esce a vuoto e un difensore deve accorrere in porta per prevenire il nostro Brighenti. Si arriva al 19' e Lojacono commette un errore grosso come una casa: interviene in contrattacco, tira in fuori-gioco. Al 18' «bomba» Lojacono-Luenberger su Montuori e Parlier deve uscire di piede per evitare il peggio.

Ma il secondo goal viene un minuto dopo: al 19' scambio Lojacono-Montuori, cross di Maldini, errore ma riesce a farlo di Parlier e palla che spiove sui piedi di Stacchini. Il quale non ci pensa di più ed al volo nonostante uno spettacolare tuffo di un terzino riesce ad intercettare la palla di testa.

Ora il pubblico applaude e incoraggia gli «azzurri» che fanno un bello ed intenso tempo: al 22' Lojacono arriva fino in area, poi smista indietro a Nicolè, che a sua volta deviava a Brighenti, smarcato ma il palleggio tira addosso a Parlier. Ci prova allora Lojacono con un'altra «bomba» da lontano. Ma su questi tiri l'ottimo guardiano elvetico riesce sempre a sorprendere.

Applausi a Lojacono al 27' alla ricerca del gol personale, il sudamericano dribbla quattro avversari, di seguito, poi viene fermato in extremis.

Ancora Lojacono di scena al 34', con una frecciata da lontano, che Parlier riesce a deviare sopra la traversa con la punta delle dita. Sempre Lojacono, al 36', si scambia con Nicolè, si porta sulla destra e tira angolato, ma fuori.

Un minuto dopo, su azione identica, viene il terzo goal: è Lojacono preso che effettua l'ultimo passaggio a Montuori il quale tira quasi dalla linea di fondo. Parlier è sulla palla. Il tiro è fiacco, ma il pallone carambola sul braccio del portiere e finisce in rete.

Si accendono le prime fiaccole mentre volano in campo i cuscini in segno di gioia: presto lo stadio si trasforma in un mare di fuoco mentre i botti sempre più frequenti dei mortaretti scandiscono gli ultimi dieci minuti di gioco, ma la gioia degli spettatori non è piena e convinta: sì, gli azzurri sono tornati a quella vittoria che inseguiamo da due anni a questa parte, ma hanno fornito una prestazione molto mediocre che è stata evidenziata come il loro compito sia stato facilitato dalla debolezza degli avversari. Per cui gli sportivi napoletani concludono ardentemente «Arrivederci, nazionale vecchia».

ROBERTO FROSI

ITALIA-SVIZZERA 3-0 — Il primo goal italiano segnato da COLOMBO

(Fotoservizio Pais-Sartarelli)

● ITALIA-SVIZZERA 3-0: Mora conclude a lato una bella azione. (Fotoservizio Pais-Sartarelli)

La Coppa Internazionale

Dopo la effettuazione della partita di ieri la classifica finale della Coppa Internazionale di calcio è la seguente:

Cecoslov.	10	7	2	1	21	15	16
Ungheria	10	6	3	1	31	16	15
Austria	10	4	3	3	21	21	11
Iugosl.	10	1	3	4	21	11	9
Italia	10	2	3	4	12	21	7
Svizzera	10	0	2	8	10	37	2

Il bilancio di Italia-Svizzera

Zurigo, 11 novembre 1945: SVIZZERA-ITALIA 4-4.
Firenze, 27 aprile 1947: ITALIA-SVIZZERA 5-2.
Lugano, 25 novembre 1951: SVIZZERA - ITALIA 1 - 1 (Coppa Internazionale).
Palermo, 28 dicembre 1952: ITALIA - SVIZZERA 2 - 0 (Coppa Internazionale).
Losanna, 17 giugno 1954: SVIZZERA - ITALIA 2 - 1 (Coppa del Mondo).
Basilea 21 giugno 1954: SVIZZERA-ITALIA 4-1 (Coppa del Mondo).
Berna, 11 novembre 1956: SVIZZERA - ITALIA 1 - 1 (Coppa Internazionale).
Napoli, 6 gennaio 1960: ITALIA-SVIZZERA 3-0 (Coppa Internazionale).